

La polemica

L'ex assessore: "Ho dei dubbi che l'opera serva davvero"
L'alternativa di Gabrielli
"Raddoppiamo il ponte"



GABRIELLI
Ex assessore
Urbanistica
della giunta
Pericu



VINCENZI
Il sindaco di
Genova ha
lanciato il
debat public

«FRANCAMENTE, adesso ho dei dubbi che la Gronda serva. Dai dati che abbiamo, il dubbio nasce: non è credibile l'aumento eccessivo di traffico, vorrebbe dire l'assenza di ogni politica della mobilità e del territorio». Bruno Gabrielli, urbanista e architetto, per dieci anni assessore all'urbanistica con Beppe Pericu, non solo appoggia il documento di Paolo Rigamonti dell'Inu; «ma ne abbiamo discusso insieme, e lo condivido» spiega, mentre ascolta il dibattito nel Maggior Consiglio. No alla gronda, allora? E cosa fare per risolvere la congestione che attanaglia Genova? «Diciamo che c'è una questione di tempi. Quanto tempo ci vuole per realizzarla? Se, come vediamo, i punti più critici sono sul ponte Morandi e sull'accesso al porto, facciamo cose più semplici a minor costo, e vediamo come funzionano: un nuovo ponte, un raddoppio del tratto terminale di Genova ovest. E il calcolo dei costi e dei benefici ci dica se il gioco vale la candela». Il problema dei traffici portuali è stato riproposto da Luigi Barone per conto dell'Autorità portuale. «Solo il 10% del traffico portuale di Genova nel 2008 è andato via dalla città attraverso la ferrovia — ha detto — Bisogna alleggerire il varco di San Benigno realizzando un nuovo varco a Cornigliano. La gronda è solo una delle tante soluzioni possibili». Ma la scelta ferroviaria, come si è visto, sembra restare sullo sfondo: per Gianfranco Mercatali, infatti, non esiste una possibilità di implementare il traffico sulla Voltri-Borzoli e da qui sui Giovi. Inutile costruirla, ha detto: «Se ci sono come ora pochi treni, è inutile, se fossero troppi, saturerebbero la linea». Paradossale, ma a credere poco nei treni sono proprio le ferrovie. (d.al.)

